

Predisporre, comunicare ed attuare il **Programma di gestione della vegetazione ripariale dell'alveo** finalizzata a garantire una adeguata capacità di deflusso del tratto arginato e migliorare la funzionalità ecologica e la qualità paesaggistica.

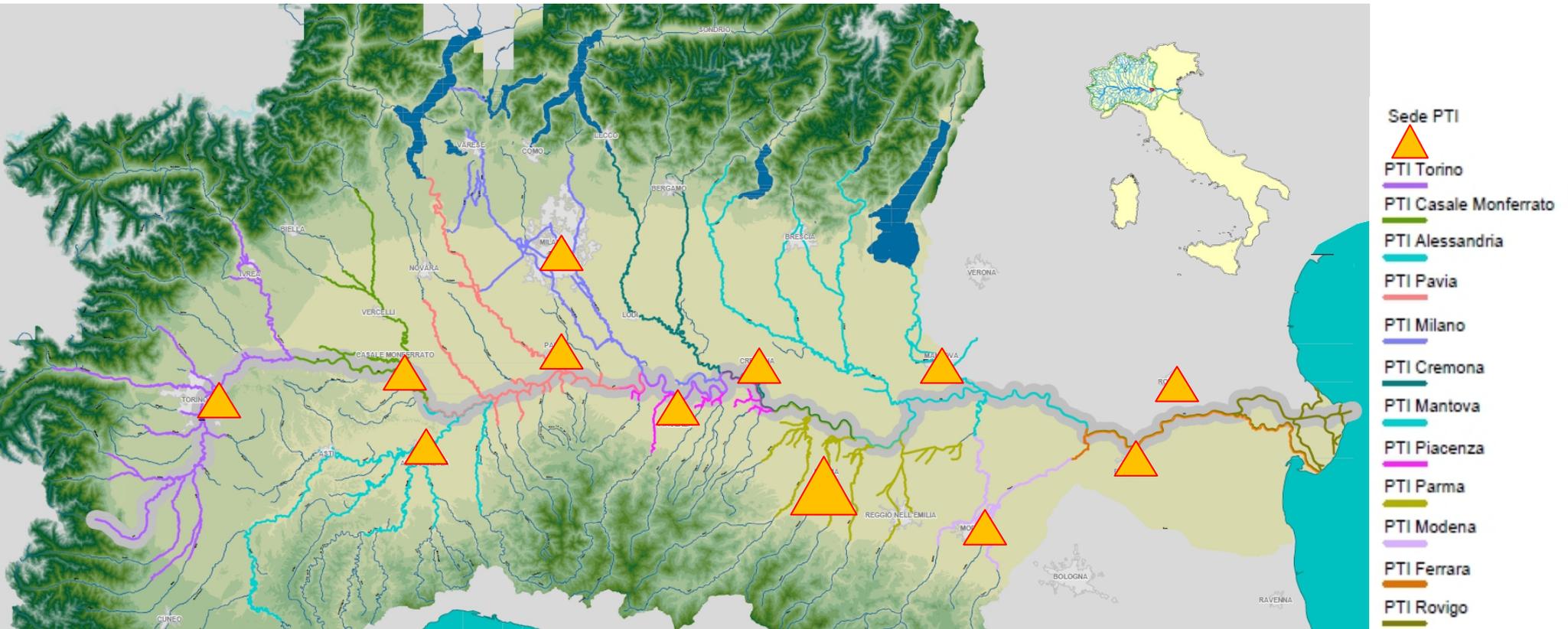
## **ARS Parma-Baganza e Enza**

Parma, 30 maggio 2016

- la programmazione operativa , la progettazione e l'attuazione degli interventi deputati alla sicurezza idraulica e di navigazione
- la **polizia idraulica delle opere idrauliche** e delle aree demaniali e di pertinenza, collabora alla istruttoria per il rilascio delle concessioni demaniali
- la **gestione del servizio di piena**
- il monitoraggio idrografico
- la gestione delle idrovie e della navigazione interna, per i tratti navigabili assegnati dalle Regioni interessate

km	Lunghezza aste
1'218	Piemonte
1'689	Lombardia
759	Emilia-Romagna
188	Veneto
<b>3'855</b>	<b>Lunghezza Totale</b>

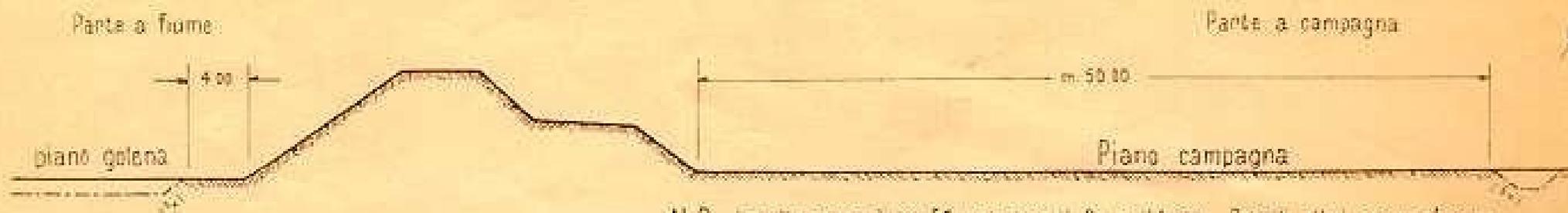
km	Lunghezza arginature	% regionale
587	Piemonte	18
1'218	Lombardia	37
1'138	Emilia-Romagna	34
380	Veneto	11
<b>3'323</b>	<b>Lunghezza Totale</b>	<b>100</b>



**R.D. 523/1904**

**Testo unico sulle opere  
idrauliche**

# 1. Scavi *X*

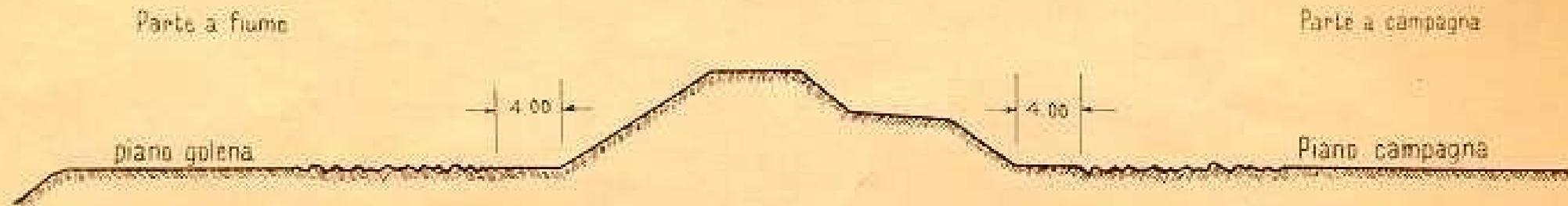


N.B. La distanza di m. 50 vale per il Po e l'Adige. Per gli altri corsi d'acqua, si riduce a m. 26.

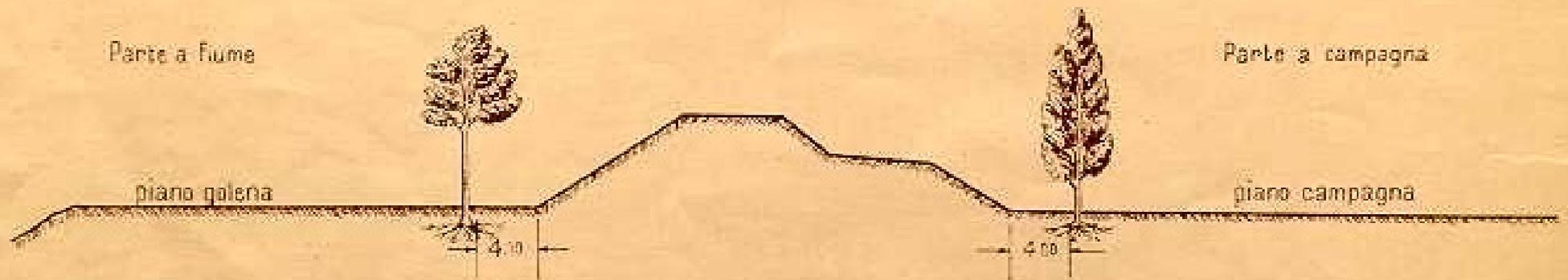
*legge regolamento 27-12-1886*

# 2. Smovimento del terreno con qualsiasi mezzo

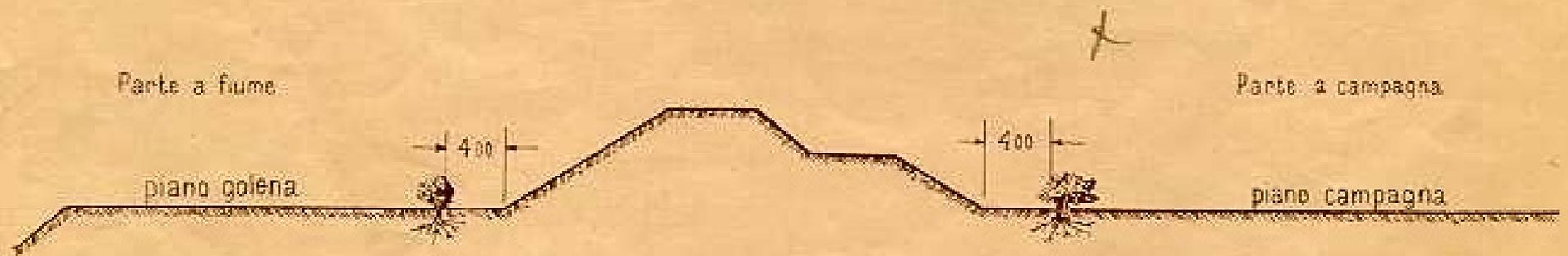
Aratro, badile, ecc.



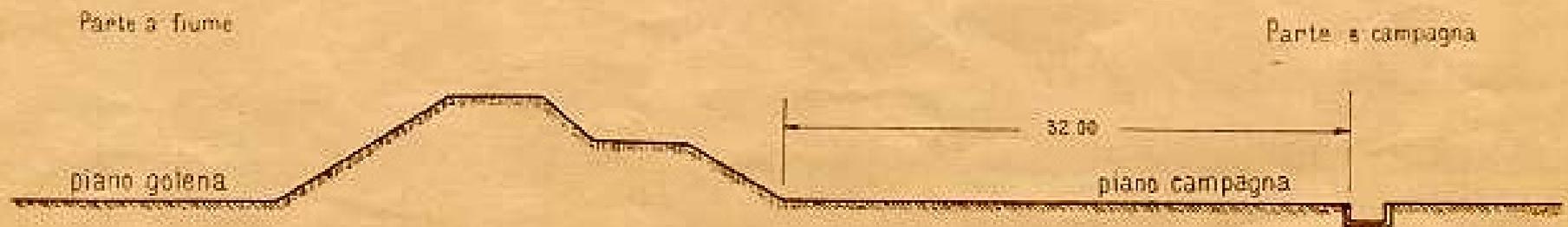
### 3. Piantazione di alberi



### 4. Siepi di qualsiasi genere

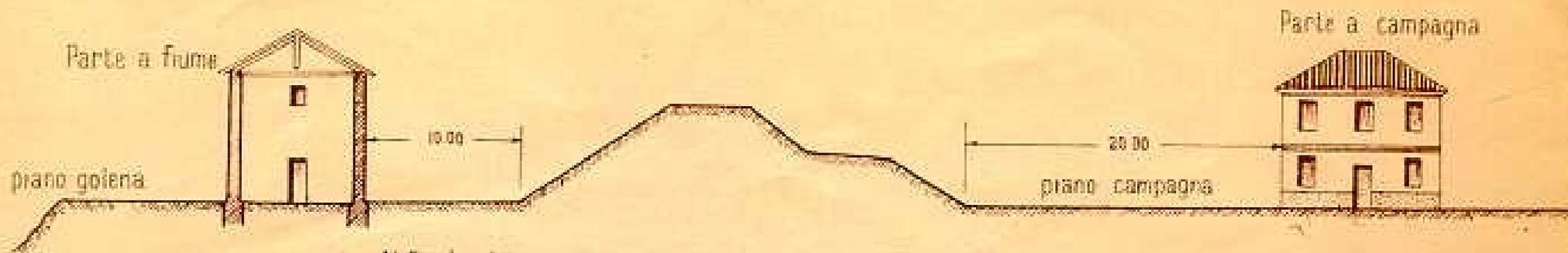


### 5. Letamai



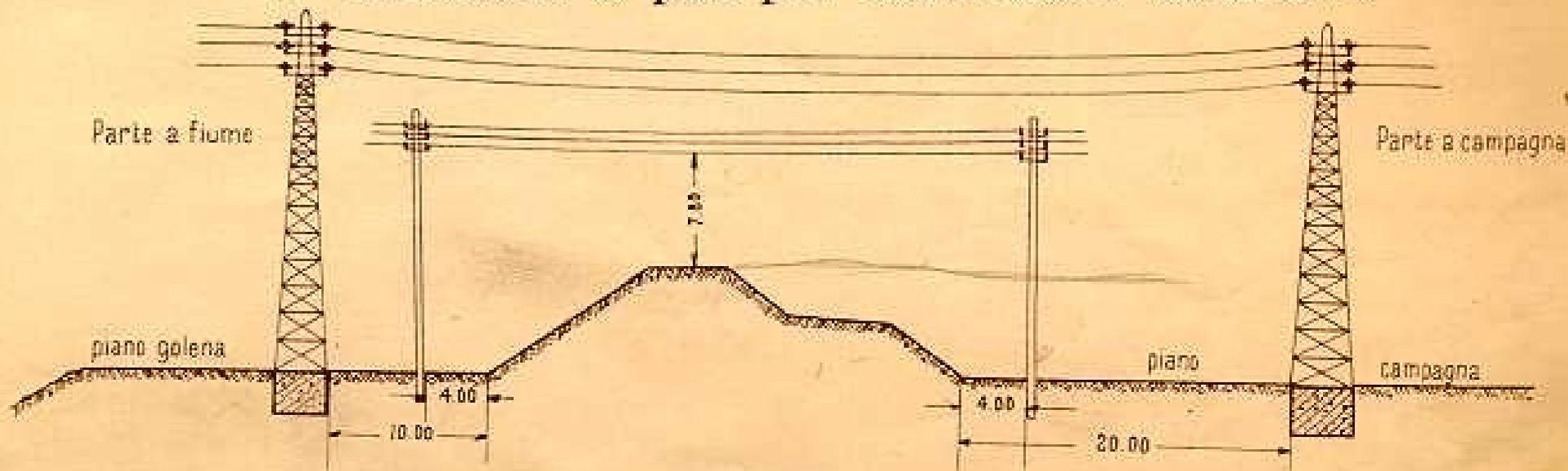
N.B. A m. 32 dall'ungna per il Po e Adige, a m. 25 per gli altri fiumi.

## 6. Case e costruzioni di qualsiasi genere

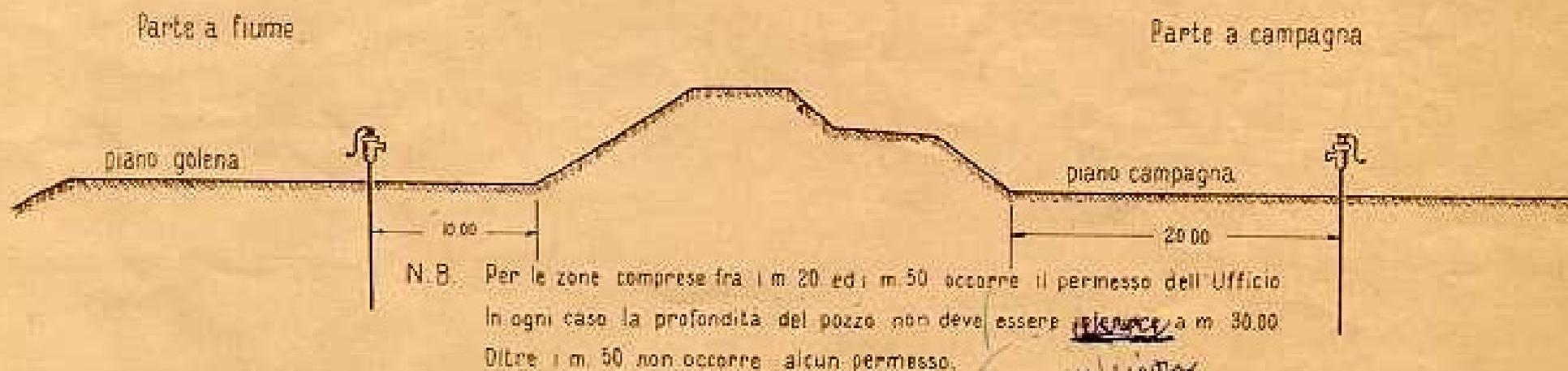


N.B. La distanza di m. 20 dall'unguia arginale per i fabbricati da costruirsi in campagna vale per l'Adige ed il Po, per gli altri corsi d'acqua essa è ridotta a m. 10. Però per i fabbricati da erigersi nella zona fra i m. 10 ed i m. 20 occorre il permesso dell'Ufficio da subordinare alle prescrizioni indicate dal Magistrato alle Acque colla circolare N. 17326 del 31 luglio 1926.

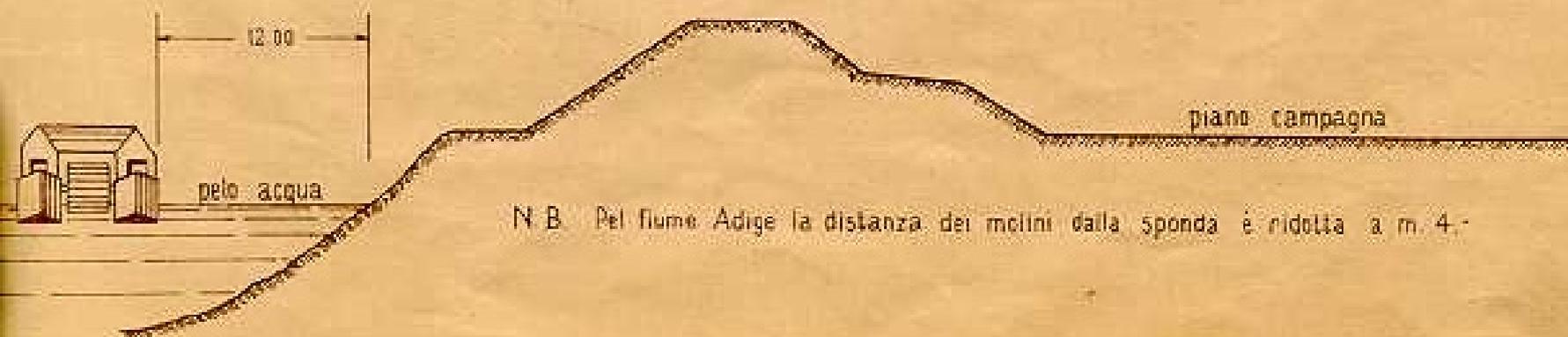
## 7. Infissione di pali per condutture elettriche



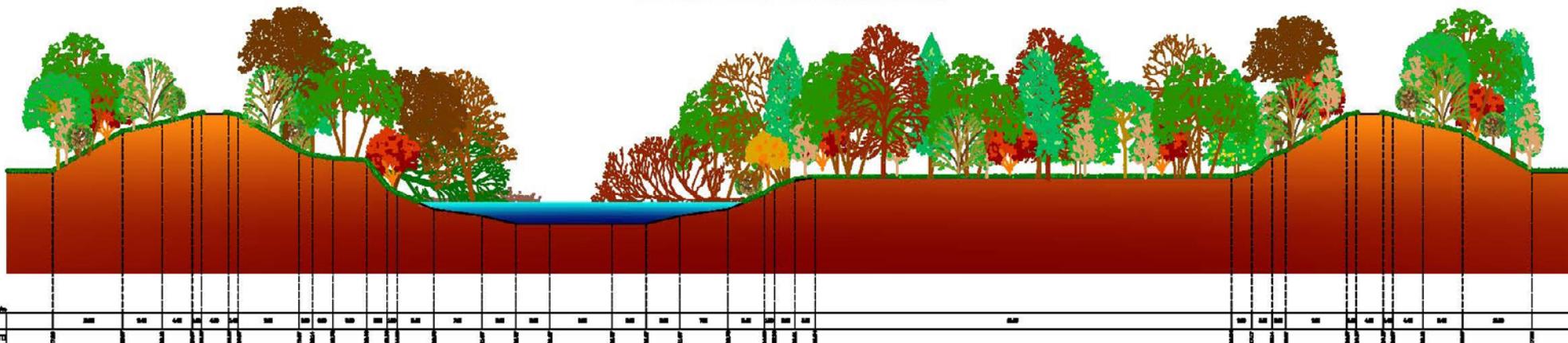
## 8. Pozzi tubolari



## 9. Appiardamento molini natanti



### SEZIONE TIPO STATO DI FATTO



**Corpo arginale - zona libera da alberature di ogni tipo, compresi 4 m. a lato fiume e a lato campagna, a partire dal ciglio della scarpata**

**Sponda d'alveo:**  
 1) Diradamento selvicolturale intenso (asportazione fino al 70% massa presente), piantumazione astoni di salice arbustivo

**Alveo attivo del fiume**  
 taglio raso e eliminazione piante morte o pericolanti

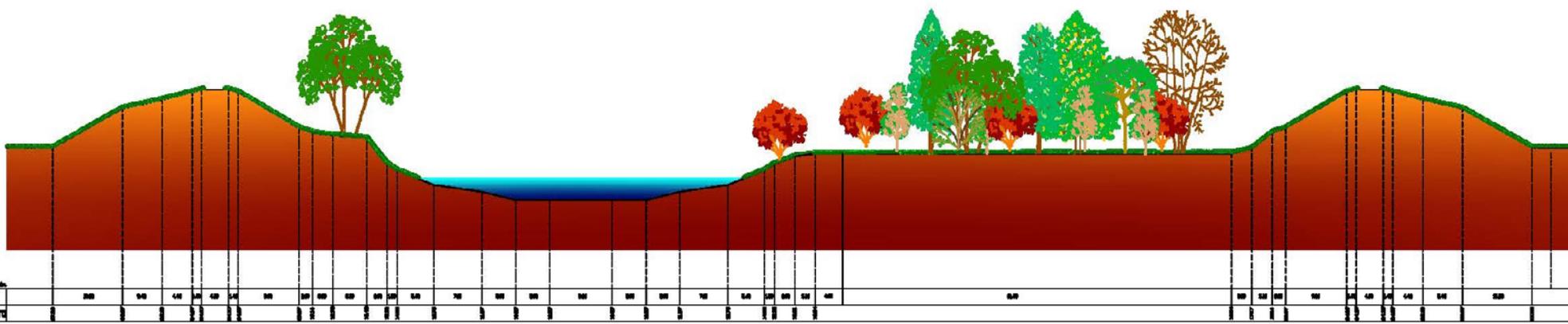
**Sponda d'alveo:**  
 2) Diradamento selvicolturale leggero (asportazione 30% massa presente) da liberare da alberature secche, rovesciate e piante con diam. >25 cm

**Area golenale**  
 1) oggi: piccole manutenzione per evitare alberature trasportate, da liberare da alberature secche, rovesciate  
 2) con concessione

**Corpo arginale - zona libera da alberature di ogni tipo, compresi 4 m. a lato fiume e a lato campagna, a partire dal ciglio della scarpata**



### SEZIONE TIPO DOPO L'INTERVENTO



Scala di riferimento in mt  
 DISTANZE PARZIALI  
 SCALE STATO DI FATTO

Scala di riferimento in mt  
 DISTANZE PARZIALI  
 SCALE STATO DI FATTO

ENTE	AMBITO	COMPETENZA	ENZA	PARMA
Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Area Affluenti del Po	Demanio Parma	Forestale	x	x
	Demanio Reggio-Emilia	Forestale	x	
Macroarea Emilia Occidentale	IT4020017 Aree delle risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po IT4020025 - SIC-ZPS - Parma Morta	Gestore		x
RER - Aree protette	Boschi ripariali	Gestore	x	x
Provincia di Parma	IT4030023 - SIC-ZPS - Fontanili di Gattatico e Fiume Enza IT4020017 Aree delle risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, fascia golenale del Po	Gestore	x	x
Provincia di Reggio	IT4030023 - SIC-ZPS - Fontanili di Gattatico e Fiume Enza	Gestore	x	
ARPAE PR	Demanio Parma	Concessionario	x	x
ARPAE RE	Demanio Reggio-Emilia	Concessionario	x	
Comune di BRESCELLO		Comune frontista		x
Comune di COLORNO		Comune frontista	x	x
Comune di GATTATICO		Comune frontista	x	x
Comune di MEZZANI		Comune frontista		x
Comune di MONTECCHIO EMILIA		Comune frontista	x	
Comune di MONTECHIARUGOLO		Comune frontista	x	x
Comune di PARMA		Comune frontista	x	
Comune di SAN POLO D'ENZA		Comune frontista	x	
Comune di SANT'ILARIO D'ENZA		Comune frontista	x	
Comune di SORBOLO		Comune frontista	x	
Comune di TORRILE		Comune frontista	x	
Comune di TRAVERSETOLO		Comune frontista	x	x
Provincia di Parma	Ponti stradali	Gestore	x	x
Provincia di Reggio	Ponti stradali	Gestore	x	
R.F.I. Rete Ferroviaria Italiana	Ponti ferroviari	Gestore	x	x
ANAS EMR	Ponti stradali	Gestore	x	x
AdbPo				
SETTORE TECNICO 1 - GESTIONE DEI RISCHI NATURALI				
SETTORE TECNICO 2 - GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE				
RER - Difesa suolo				
RER - Servizio Acque				



1. discussione di una proposta di lavoro per la definizione in tempi brevi dell'oggetto, a partire dalla illustrazione degli obiettivi di gestione della vegetazione già individuati da AIPO per garantire la sicurezza idraulica dei fiumi Parma ed Enza, nel reticolo di competenza
2. obiettivi ecologici e paesaggistici di gestione della vegetazione ripariale del Parma e Enza, criteri di identificazione e soggetti coinvolti
3. definizione di procedure certe per l'attuazione degli interventi programmati
4. risorse disponibili, umane ed economiche, per l'attuazione del Programma e la realizzazione degli interventi
5. coordinamento della comunicazione tra gli Enti e agli stakeholder

1. discussione di una proposta di lavoro per la definizione in tempi brevi di un PROGRAMMA DI GESTIONE DELLA VEGETAZIONE RIPARIALE, a partire dalla illustrazione degli obiettivi di gestione della vegetazione già individuati da AIPO per garantire la sicurezza idraulica dei fiumi Parma ed Enza, nel reticolo di competenza

Il 3 marzo 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Po ha approvato il **Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni nel Distretto del Po (P.G.R.A.)**, con Deliberazione n. 2/2016, in conformità in conformità agli artt. 7 e 8 della Direttiva 2007/60/CE, dell'art. 7 del D. lgs. n. 49/2010 nonché dell'art. 4 del D. lgs. n. 219/2010.

Il P.G.R.A. è stato trasmesso agli organismi comunitari lo scorso 22 marzo.

Il **P.G.R.A.** si configura come un PIANO di nuova generazione, a metà strada tra un piano e un programma, che:

- Richiede COLLEGAMENTO con gli strumenti di PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA
- Ha una precisa DURATA: 6 anni (2015-2021) trascorsi i quali si riattiva un nuovo Piano di Gestione
- Viene sottoposto a VERIFICA DEI RISULTATI ottenuti, richiede il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi e dell'attuazione delle azioni, obbligando a flussi informativi e di reporting ufficiali verso la Commissione Europea a scadenze prestabilite.



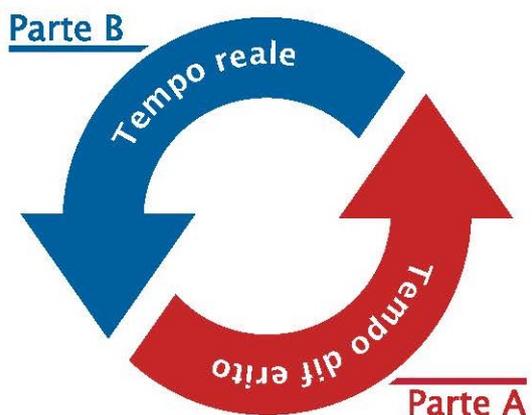
Il 3 marzo 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Po, con deliberazione n. 1/2016, ha approvato il ***Piano di Gestione del distretto idrografico. Riesame e aggiornamento al 2015 (PdG Po 2015)*** è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e ss.mm.iii, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso **un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici** alla scala di distretto idrografico.

Il PdG Po 2015 costituisce il nuovo riferimento per il ciclo di pianificazione per la gestione delle acque 2015-2021, a cui tutte le Amministrazioni e gli Enti pubblici devono fare riferimento per qualsiasi attività che possa prefigurarsi in contrasto con i contenuti degli Elaborati di Piano, in particolare con gli **obiettivi di qualità** e le **misure** previste dallo stesso.



Il P.R.G.A. è strutturato per la parte A in:

- introduzione al Piano e caratteristiche generali del distretto e delle singole Unità di Gestione, comprensivo del quadro conoscitivo costituito dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni;
- obiettivi generali di distretto;
- obiettivi specifici declinati per aree e/o zone più critiche;
- misure per il raggiungimento degli obiettivi.



La parte B del Piano è redatta secondo le indicazioni di cui alla “Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri recante indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE”.

## Il Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni nel Distretto del Po (P.G.R.A.) – OBIETTIVI DI BACINO



### 1. MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEL RISCHIO

Favorire lo sviluppo di conoscenze tecniche e scientifiche adeguate alla gestione delle alluvioni e promuovere la diffusione di una formazione di base per decisori e per i cittadini adeguata a consentire la messa in atto di buone pratiche di difesa.

### 3. RIDURRE L'ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Monitorare i beni esposti nelle aree inondabili, anche per scenari rari, e promuovere la riduzione della vulnerabilità economica del territorio e dei singoli beni.



### 2. MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI

Assicurare la sorveglianza, la manutenzione, l'integrazione e l'adeguamento dei sistemi esistenti di difesa attiva e passiva dalle piene.



### 4. ASSICURARE MAGGIORE SPAZIO AI FIUMI

(Infrastrutture verdi e azzurre – COM 2013, 249)

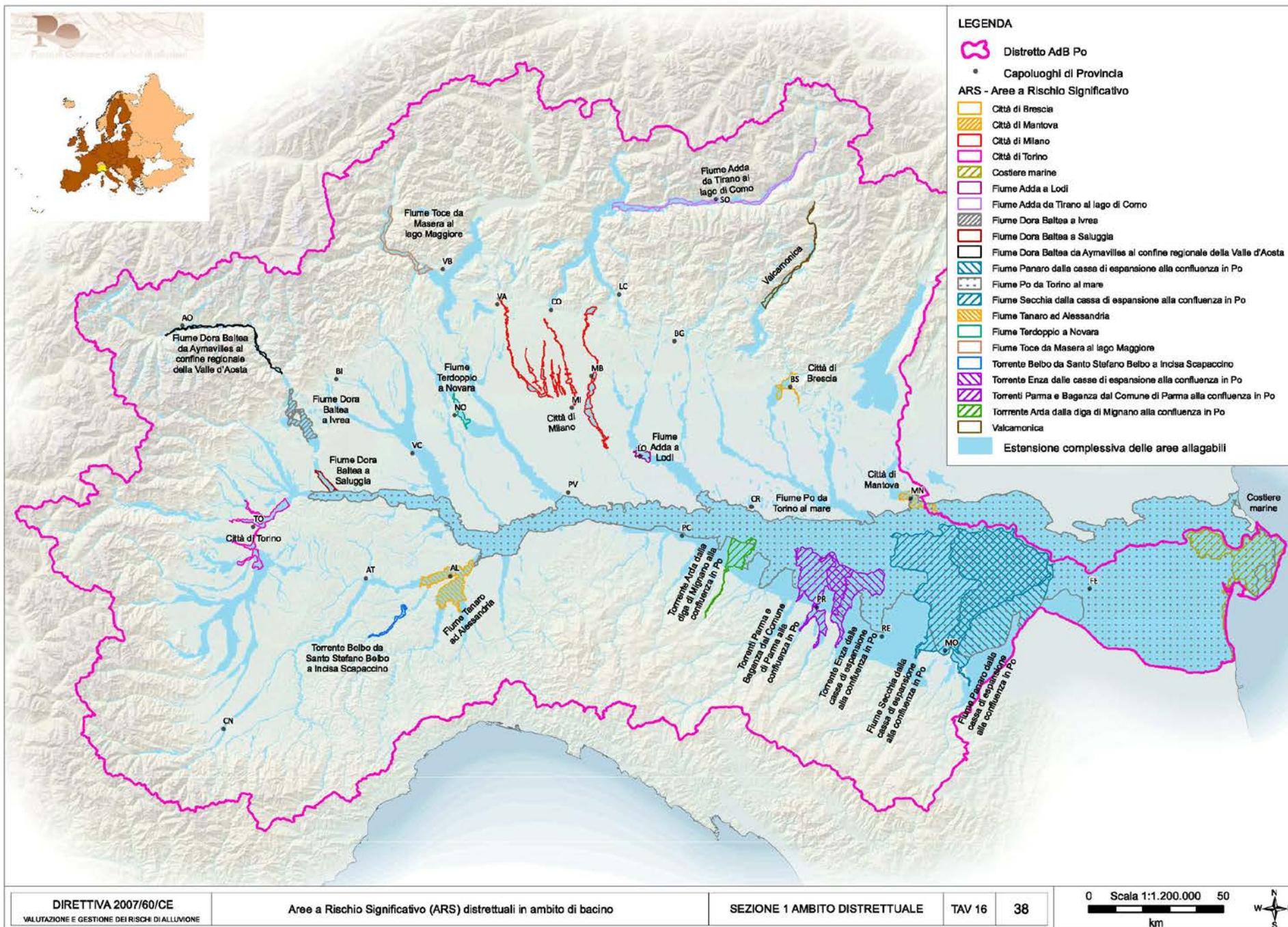
Prevedere ove possibile il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, quali ambiti privilegiati per l'espansione delle piene e nel contempo per la conservazione, protezione e restauro degli ecosistemi coerentemente con la Direttiva 2000/60/CE e con il PDGPo.

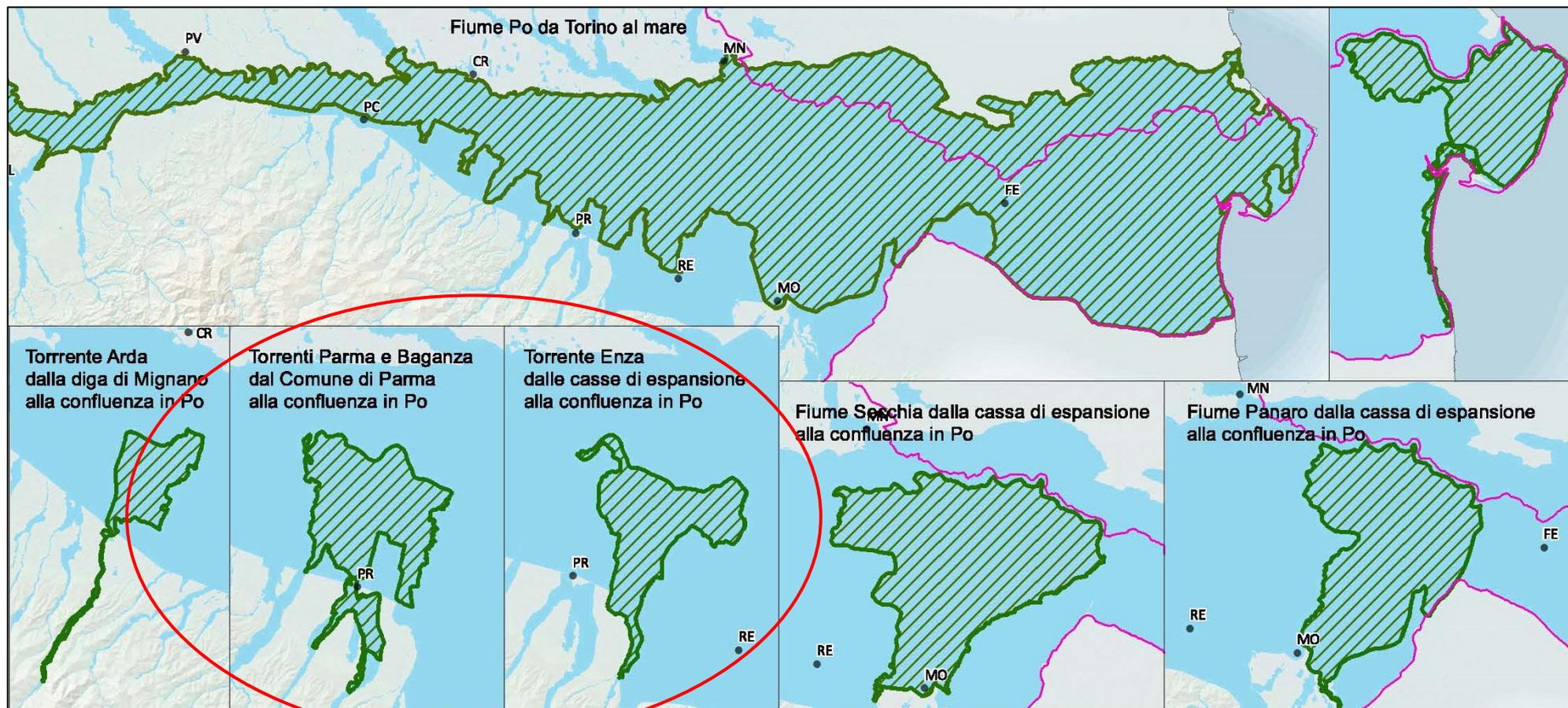


### 5. DIFESA DELLE CITTA' E DELLE AREE METROPOLITANE

Promuovere pratiche sostenibili di utilizzo del suolo. Migliorare la capacità di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di aree predefinite in caso di fenomeno alluvionale.







#### Obiettivi e misure di prevenzione e protezione (art.7, comma 3, lettera a del D.lgs 49/2010)

Di seguito sono riportate le misure specifiche previste per l'ARS necessarie per il conseguimento degli obiettivi di mitigazione del rischio. Oltre a tale misure devono comunque attuarsi, come specificato nella parte IIIA della relazione di piano, tutte le azioni già previste nella pianificazione e programmazione di bacino e riguardanti le macrocategorie previste dalla Direttiva (prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità e analisi).

Obiettivi generali di distretto - Obiettivi di ARS	Descrizione misura	Misure win-win
MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEL RISCHIO - Migliorare la conoscenza del grado di stabilità e resistenza delle arginature	Predisporre il progetto per la caratterizzazione geotecnica delle arginature e dei terreni di fondazione e le verifiche di stabilità e resistenza in condizioni di piena e, laddove necessario, in condizioni sismiche	
MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEL RISCHIO - Migliorare la conoscenza del rischio residuale e costruire scenari di riferimento per i piani di protezione civile e per la pianificazione urbanistica	Sviluppare modelli idraulici bidimensionali descrittivi della dinamica evolutiva degli eventi negli scenari di rischio residuale conseguenti alla rottura dei rilevati arginali e approfondire le condizioni di rischio residuo della città di Parma	
MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI - Adeguare strutturalmente e funzionalmente il sistema arginale difensivo	Predisporre la progettazione per il finanziamento e l'attuazione degli interventi di adeguamento in quota e sagoma delle arginature a valle della cassa fino al fiume Po, rispetto alla piena TR 200 anni	
MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI - Completare il sistema di laminazione in relazione alla capacità di deflusso del tratto arginato	Completare la progettazione per il finanziamento e l'attuazione della cassa di espansione del torrente Baganza per ottenere nel tratto arginato e a Colomo portate compatibili	
MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI - Garantire la più efficace riduzione dei colmi di piena a valle della cassa d'espansione	Definire il piano di laminazione della cassa di espansione nell'ambito di un apposito tavolo tecnico istituito a livello regionale (con definizione, in particolare, del massimo grado di laminazione delle onde di piena con TR 200 anni)	
MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI - Garantire una adeguata manutenzione degli alvei e dei sistemi difensivi	Predisporre, comunicare ed attuare il programma di gestione della vegetazione ripariale dell'alveo finalizzata a garantire una adeguata capacità di deflusso del tratto arginato e migliorare la funzionalità ecologica e la qualità paesaggistica	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-a020
MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI - Garantire una adeguata manutenzione degli alvei e dei sistemi difensivi	Predisporre, comunicare ed attuare il programma di sorveglianza, manutenzione e adeguamento funzionale dei rilevati arginali e delle opere complementari (chiaviche, manufatti sollevamento, ecc.), organizzato per criticità	

Obiettivi generali di distretto - Obiettivi di ARS	Descrizione misura	Misure win-win
RIDURRE L'ESPOSIZIONE AL RISCHIO - Adeguare nodi e tratti particolarmente critici al fine di ridurre la vulnerabilità in caso di evento di piena	Predisporre una Variante al PAI per i bacini dei fiumi Parma e Baganza	
RIDURRE L'ESPOSIZIONE AL RISCHIO - Ridurre l'interferenza dei manufatti di attraversamento e trasversali con il deflusso delle piene	Predisporre la verifica di compatibilità idraulica dei ponti interferenti, definirne le condizioni di esercizio transitorio e progettare a livello di fattibilità gli interventi di adeguamento dei manufatti incompatibili	
ASSICURARE MAGGIORE SPAZIO AI FIUMI - Aumentare la capacità di deflusso dell'alveo di piena nel tratto arginato	Completare la progettazione ed individuare le fonti di finanziamento dell'adeguamento della capacità di deflusso dell'alveo nel tratto a valle di Colomo	
ASSICURARE MAGGIORE SPAZIO AI FIUMI - Aumentare la capacità di deflusso dell'alveo di piena nel tratto arginato	Predisporre la progettazione per il finanziamento e l'attuazione degli interventi di riqualificazione morfologica dei piani golenali nei tratti maggiormente pensili rispetto al piano di campagna per riconnetterli all'alveo inciso	Dir 2000/60/CE - KTM23-P4-b100
ASSICURARE MAGGIORE SPAZIO AI FIUMI - Favorire un assetto di equilibrio dinamico dei corsi d'acqua salvaguardando spazi per la naturale evoluzione morfologica, favorendo interventi di riqualificazione integrata	Attivare e attuare i Contratti di fiume (Parma-Baganza)	Dir 2000/60/CE - KTM26-P5-a107
ASSICURARE MAGGIORE SPAZIO AI FIUMI - Ripristinare la funzionalità morfologica dell'alveo anche per potenziare la capacità di laminazione delle piene nelle aree di pertinenza fluviale	Predisporre il Programma di gestione dei sedimenti sulle aste di Parma e Baganza per riequilibrare il bilancio solido, recuperare la capacità di espansione nelle aree perfluviali, migliorare la funzionalità ecologica e la qualità paesaggistica	Dir 2000/60/CE - KTM0506-P4-a113
DIFESA DELLE CITTÀ E DELLE AREE METROPOLITANE - Ridurre la pericolosità all'interno dei centri abitati	Realizzare gli interventi di potenziamento della capacità di laminazione delle acque di pioggia nelle aree urbane e di miglioramento della capacità di convogliamento del reticolo di drenaggio	
DIFESA DELLE CITTÀ E DELLE AREE METROPOLITANE - Favorire la rilocalizzazione di abitazioni esistenti in aree a rischio	Predisporre un piano di delocalizzazione degli immobili a rischio ed un programma di interventi di riqualificazione ambientale del torrente Baganza, con priorità per il tratto a valle della cassa di espansione in progetto	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4-b027
DIFESA DELLE CITTÀ E DELLE AREE METROPOLITANE - Salvaguardare il territorio urbanizzato rispetto agli eventi di pioggia intensi	Applicare criteri di invarianza idraulica alle modificazioni territoriali ed urbanistiche nei territori di pianura da Parma alla confluenza in Po	Dir 2000/60/CE - KTM21-P1-b099



## Obiettivi e misure di prevenzione e protezione (art.7, comma 3, lettera a del D.lgs 49/2010)

Di seguito sono riportate le misure specifiche previste per l'ARS necessarie per il conseguimento degli obiettivi di mitigazione del rischio. Oltre a tale misure devono comunque attuarsi, come specificato nella parte IIIA della relazione di piano, tutte le azioni già previste nella pianificazione e programmazione di bacino e riguardanti le macrocategorie previste dalla Direttiva (prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità e analisi).

## ne del Rischio delle Alluvioni tetto del Po (P.G.R.A.) – ENZA MISURE DISTRETTUALI

Obiettivi generali di distretto - Obiettivi di ARS	Descrizione misura	Misure win- win
MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEL RISCHIO - Migliorare la conoscenza del grado di stabilità e resistenza delle arginature	Predisporre il progetto per la caratterizzazione geotecnica delle arginature e dei terreni di fondazione e le verifiche di stabilità e resistenza in condizioni di piena e, laddove necessario, in condizioni sismiche	
MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEL RISCHIO - Migliorare la conoscenza del rischio residuale e costruire scenari di riferimento per i piani di protezione civile e per la pianificazione urbanistica	Sviluppare modelli idraulici bidimensionali descrittivi della dinamica evolutiva degli eventi negli scenari di rischio residuale conseguenti alla rottura dei rilevati arginali	
MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI - <del>Adeguare strutturalmente e funzionalmente il sistema arginale difensivo</del>	<del>Predisporre la progettazione per il finanziamento e l'attuazione degli interventi di adeguamento in quota e sagoma delle arginature a valle della cassa fino al fiume Po, rispetto alla piena TR 200 anni</del>	
MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI - Garantire una adeguata manutenzione degli alvei e dei sistemi difensivi	Predisporre, comunicare ed attuare il programma di gestione della vegetazione ripariale dell'alveo finalizzata a garantire una adeguata capacità di deflusso del tratto arginato e migliorare la funzionalità ecologica e la qualità paesaggistica	Dir 2000/60/CE - KTM06-P4- a020
<del>MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI - Garantire una adeguata manutenzione degli alvei e dei sistemi difensivi</del>	<del>Predisporre, comunicare ed attuare il programma di sorveglianza, manutenzione e adeguamento funzionale dei rilevati arginali e delle opere complementari (chiaviche, manufatti sollevamento, ecc.), organizzato per criticità</del>	
RIDURRE L'ESPOSIZIONE AL RISCHIO - Ridurre l'interferenza dei manufatti di attraversamento e trasversali con il deflusso delle piene	Predisporre la verifica di compatibilità idraulica dei ponti interferenti, definirne le condizioni di esercizio transitorio e progettare a livello di fattibilità gli interventi di adeguamento dei manufatti incompatibili	
ASSICURARE MAGGIORE SPAZIO AI FIUMI - Aumentare la capacità di deflusso dell'alveo di piena nel tratto arginato	Predisporre la progettazione per il finanziamento e l'attuazione degli interventi di riqualificazione morfologica dei piani golenali nei tratti maggiormente pensili rispetto al piano campagna per riconnetterli all'alveo inciso	Dir 2000/60/CE - KTM23-P4- b100
ASSICURARE MAGGIORE SPAZIO ALE FIUMI - Ripristinare la funzionalità morfologica dell'alveo anche per potenziare la capacità di laminazione delle piene nelle aree di pertinenza fluviale	<del>Predisporre il Programma di gestione dei sedimenti per riequilibrare il bilancio solido, recuperare la capacità di espansione nelle aree perifluviali, migliorare la funzionalità ecologica e la qualità paesaggistica, in particolare a monte di San Polo</del>	Dir 2000/60/CE - KTM0506- P4-a113
DIFESA DELLE CITTA' E DELLE AREE METROPOLITANE - Salvaguardare il territorio urbanizzato rispetto agli eventi di pioggia intensi	Applicare criteri di invarianza idraulica alle modificazioni territoriali ed urbanistiche nei territori di pianura da Montecchio Emilia alla confluenza in Po	Dir 2000/60/CE - KTM21-P1- b099

**Capo II**

Gestione dei boschi e della vegetazione arborea e arbustiva  
nelle aree di pertinenza idraulica

**Art. 72**

**Disposizioni generali**

1. Le disposizioni di cui al presente capo sono volte ad assicurare il coordinamento delle misure finalizzate alla riduzione del rischio idraulico con le esigenze di tutela e valorizzazione dei boschi e della vegetazione arborea ed arbustiva nelle aree di pertinenza idraulica, attraverso forme di programmazione e controllo delle attività di gestione degli interventi di manutenzione della vegetazione, nel rispetto della normativa in materia ambientale, forestale, paesaggistica, di tutela dei siti Natura 2000 e delle aree naturali protette e in coerenza con la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM (2011) def. del 3 maggio 2011 "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020" e nel rispetto della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, relativa all'istituzione di un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici.



La vegetazione ripariale assolve a funzioni multiple

La vegetazione ripariale in area demaniale è gestita attraverso lo strumento PROGRAMMA

La Regione individua, con Linee guida .....

La Giunta regionale approva i Programmi

I Programmi hanno contenuti che discendono dal rischio idraulico

**Art. 73**

**Programmazione degli interventi**

1. In relazione ai boschi e alla vegetazione arborea e arbustiva nelle aree di pertinenza idraulica, i provvedimenti di programmazione di cui all'articolo 9, comma 5, e all'articolo 10 della legge regionale 4 settembre 1981, n. 30 (Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 25 maggio 1974, n. 18 e 24 gennaio 1975, n. 6), approvati dalla Regione ai sensi del comma 4 del presente articolo, individuano le modalità di gestione per quanto attiene, in particolare, alla programmazione degli interventi selvicolturali necessari per finalità di sicurezza idraulica nelle aree demaniali.

2. La Regione, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con deliberazione di Giunta, approva apposite linee guida per la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione dei boschi e della vegetazione riparia di cui al comma 1, con le quali, in particolare, definisce:

- gli ambiti territoriali dei programmi di cui al comma 1, in riferimento a bacini idrografici o aree omogenee, con individuazione delle priorità di intervento;
- la struttura e i contenuti dei programmi;
- le modalità, le competenze e le relazioni tra le strutture regionali per l'approvazione dei programmi e la realizzazione degli interventi, nel rispetto dell'articolo 74;
- le modalità di monitoraggio e controllo degli interventi.

3. Con atto del direttore generale competente in materia di ambiente e difesa del suolo e della costa sono definite le prescrizioni tecniche e i criteri di valutazione tecnico-economica per l'esecuzione degli interventi di manutenzione della vegetazione arborea e arbustiva nelle aree di pertinenza idraulica. Per le finalità di cui all'articolo 72, nelle aree diverse da quelle di cui al comma 1 del presente articolo, le prescrizioni tecniche costituiscono indirizzi che le strutture regionali devono attuare nell'applicazione degli articoli 93 e seguenti del capo VII del regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie).

4. Entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge la Regione approva, con deliberazioni di Giunta, i programmi di cui al comma 1, anche per stralci relativi a sottoambiti, secondo le priorità individuate nelle linee guida, nel rispetto della normativa in materia di tutela ambientale e paesaggistica prevista dalle leggi e dai piani vigenti e in coerenza con le linee guida. I programmi hanno validità per dieci anni e sono aggiornabili con le stesse modalità previste per la loro approvazione. Ciascun programma, in particolare, individua:

- il quadro conoscitivo relativo al rischio idraulico connesso alla vegetazione riparia presente e l'analisi ambientale dell'area considerata in rapporto alla pianificazione territoriale e settoriale vigente;
- le priorità, le tipologie e la distribuzione spazio-temporale degli interventi gestionali necessari per la riduzione del rischio idraulico e la valorizzazione dell'area.



5. Ai fini dell'approvazione dei programmi è garantita la partecipazione delle pubbliche amministrazioni interessate attraverso la convocazione di una conferenza di servizi per l'esame contestuale degli interessi coinvolti e l'acquisizione degli atti di assenso necessari, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di valutazione ambientale strategica, nonché di tutela paesaggistica e di trasformazione del bosco qualora siano programmati interventi che comportino l'eliminazione della vegetazione esistente finalizzata a un'utilizzazione del terreno diversa da quella forestale di cui al decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della L. 5 marzo 2001, n. 57). In relazione ai programmi di cui al presente articolo, la valutazione di incidenza di cui all'articolo 6 della legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 (Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali) è effettuata dalla Regione, sentito l'ente gestore per i parchi e la biodiversità o l'ente gestore del parco interregionale o nazionale territorialmente interessato.

← Conferenza dei servizi con gli Enti prima dell'Approvazione

#### **Art. 74**

##### **Realizzazione degli interventi forestali ripariali**

1. Gli interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione del rischio idraulico nelle aree demaniali di pertinenza idraulica sono realizzati dalla Regione nel rispetto delle linee guida e della programmazione di cui all'articolo 73, attraverso gli strumenti attuativi più idonei in relazione alle esigenze di volta in volta evidenziate, specificati nei commi 2, 3, 4 e 5 del presente articolo, nel rispetto dei principi di trasparenza, non discriminazione e concorrenza e di valorizzazione delle risorse pubbliche.

2. Nei casi di cui all'articolo 16 della legge regionale n. 7 del 2004 gli interventi selvicolturali possono essere ricompresi nella gestione delle aree oggetto di concessione, in particolare in presenza di esigenze di esternalizzazione della gestione delle aree in prospettiva pluriennale e continuativa.

3. Al di fuori delle esigenze di cui al comma 2, gli interventi di gestione dei boschi e della vegetazione arborea e arbustiva sono di norma realizzati sulla base di provvedimenti di concessione rilasciati dalla Regione nel rispetto dei principi di trasparenza, non discriminazione e concorrenza. A tale fine sono periodicamente resi noti appositi avvisi per la presentazione delle offerte da parte di soggetti in possesso delle capacità tecniche per la realizzazione degli interventi. Per aree o quantità di vegetazione circoscritte, individuate nelle linee guida di cui all'articolo 73, comma 2, è fatta salva la possibilità di rilasciare le concessioni ai proprietari di fondi situati lungo i corsi d'acqua, direttamente interessati alla manutenzione idraulica delle aree, fermo restando il rispetto delle prescrizioni tecniche individuate dalla Regione.

4. Ai fini dell'applicazione dei commi 2 e 3 è fatto salvo il rispetto di idonee misure di programmazione, quantificazione e controllo degli interventi, nei limiti delle tipologie e delle quantità indicate nei programmi di cui all'articolo 73. Gli atti di programmazione possono prevedere, a fronte della realizzazione degli interventi e in relazione al valore degli stessi, l'utilizzazione parziale o totale, da parte del concessionario, del materiale legnoso preventivamente stimato dalla Regione.

5. Gli interventi diretti alla sola manutenzione della vegetazione riparia sono realizzabili attraverso contratti di appalto nel rispetto della disciplina in materia di lavori pubblici di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori,

← Concessione di taglio di vegetazione ripariale regole e possibilità

servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE) e alla relativa normativa di esecuzione ed attuazione, ferma restando la possibilità di utilizzazione del materiale legnoso ai sensi del comma 4 del presente articolo.

#### **Art. 75**

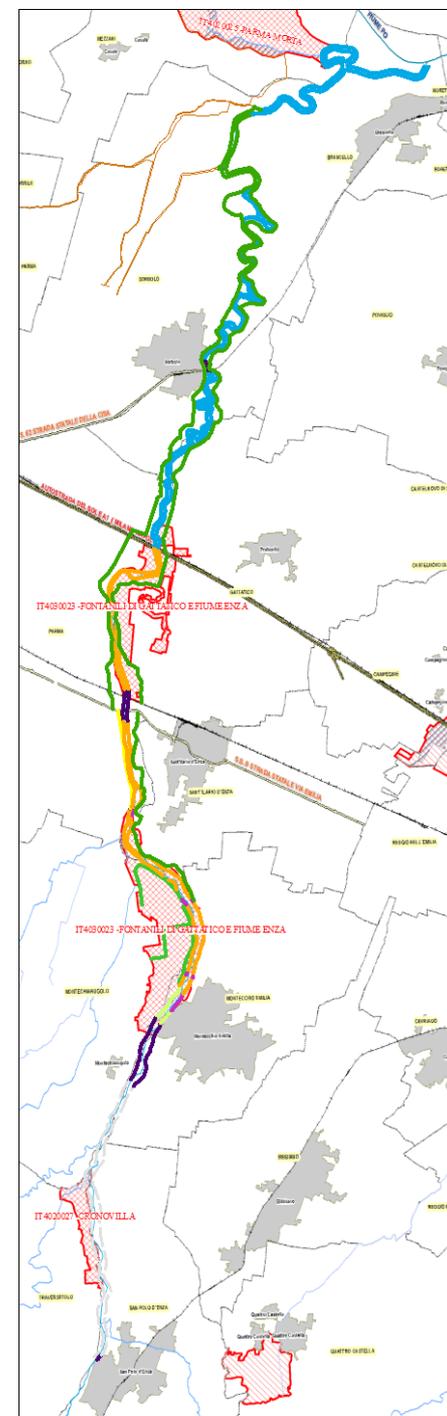
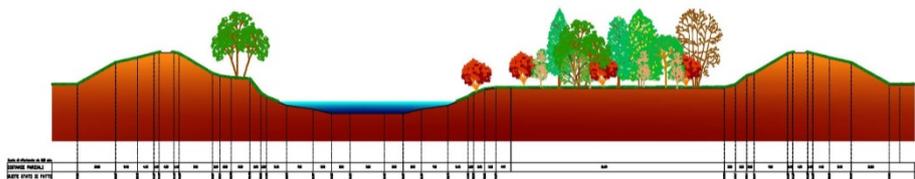
##### **Disposizioni finali e transitorie**

1. Le linee guida di cui all'articolo 73, comma 2 definiscono gli aspetti organizzativi, le relazioni tra le strutture regionali e i rapporti con le altre pubbliche amministrazioni interessate per la realizzazione degli interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione del rischio idraulico nel periodo transitorio precedente l'approvazione dei programmi di cui all'articolo 73, commi 1 e 4.

2. Le disposizioni della presente legge relative alla programmazione degli interventi forestali ripariali non si applicano ai lavori necessari per ragioni di urgenza o somma urgenza disciplinati dagli articoli 175 e 176 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 (Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione della direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"), compresi quelli indifferibili e urgenti ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 (Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile).

# Obiettivi idraulici di gestione della Vegetazione del Torrente Enza





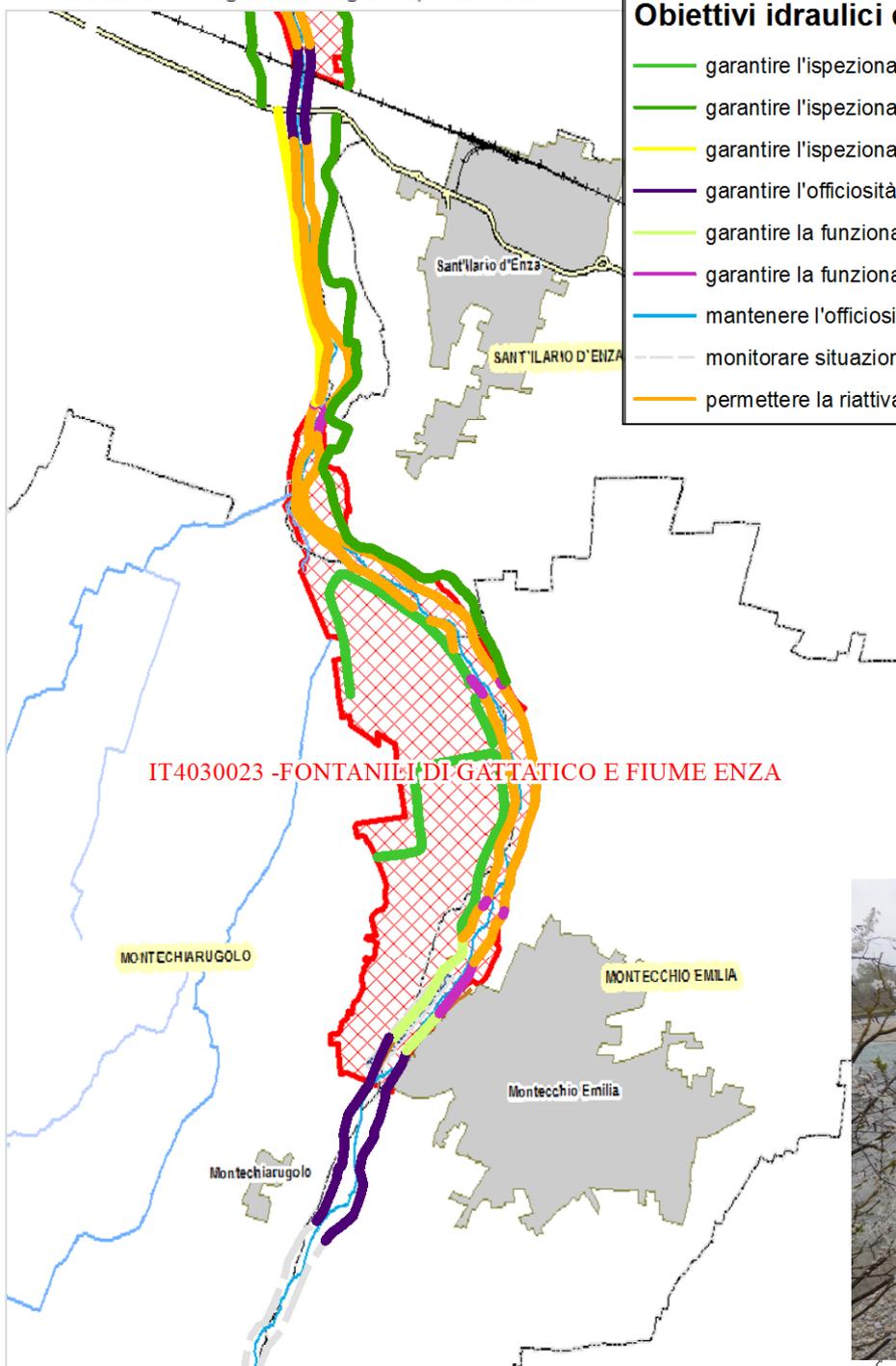
## Obiettivi idraulici di gestione della vegetazione del T. Enza

- garantire l'ispezionabilità dell'argine della Cassa di espansione
- garantire l'ispezionabilità dell'argine e prevenire frane arginali (se frodo)
- garantire l'ispezionabilità della strada che funge da arginatura
- garantire l'officiosità del Ponte e l'ispezionabilità dell'opera
- garantire la funzionalità e ispezionabilità dell'argine
- garantire la funzionalità e ispezionabilità della briglia
- mantenere l'officiosità idraulica dell'alveo, prevenire frane e occlusioni
- monitorare situazioni locali
- permettere la riattivazione di processi morfologici

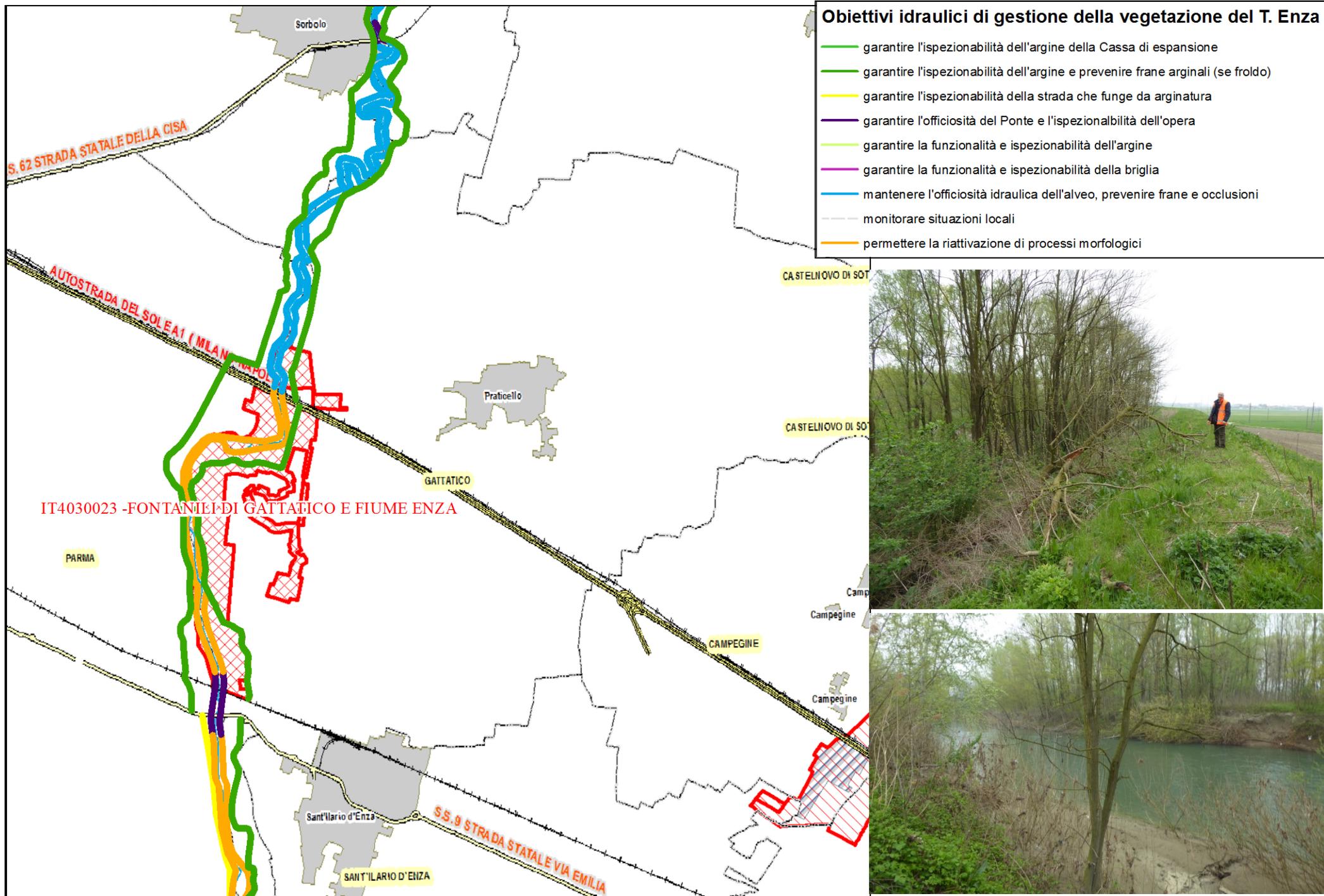


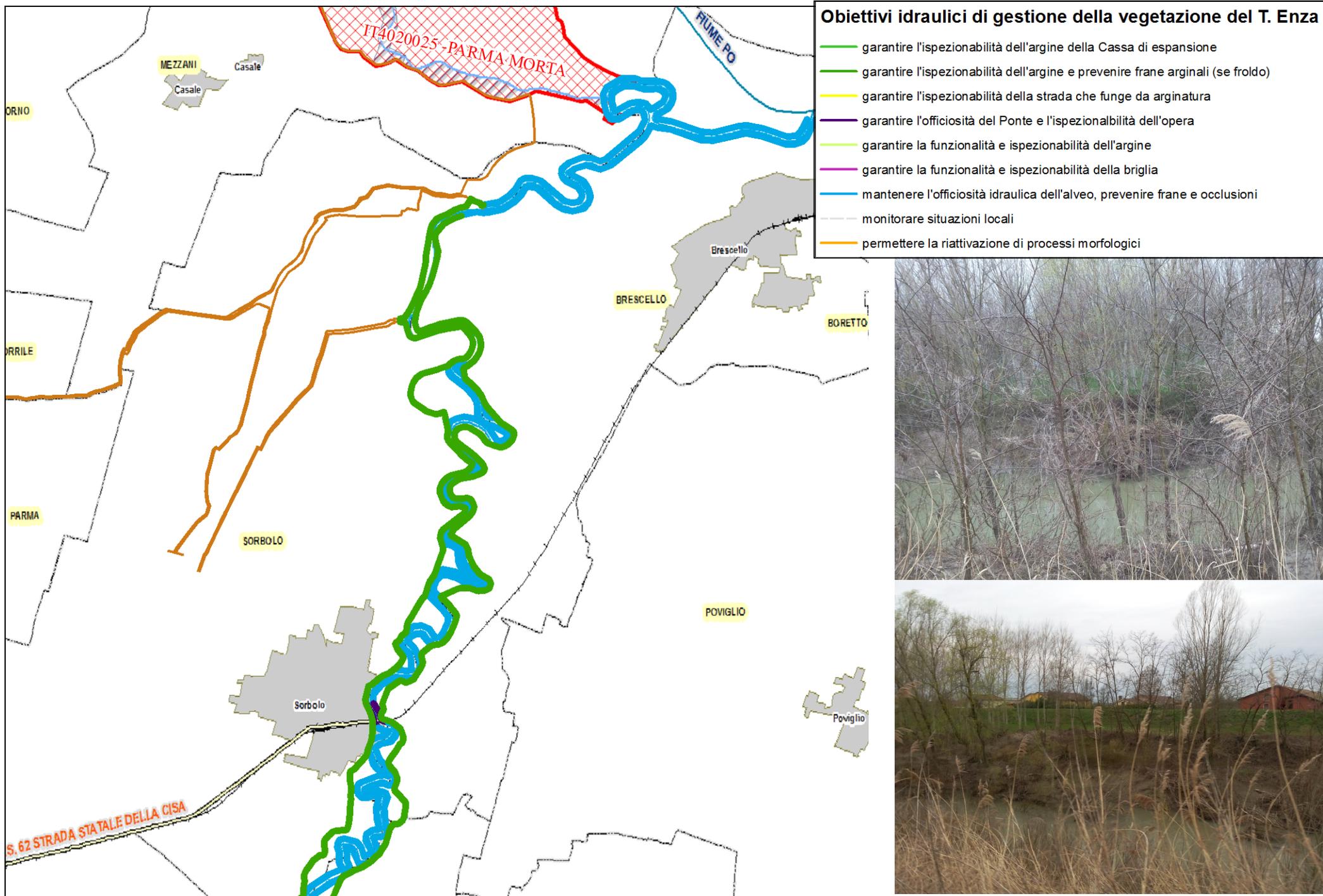
## Obiettivi idraulici di gestione della vegetazione del T. Enza

- garantire l'ispezionabilità dell'argine della Cassa di espansione
- garantire l'ispezionabilità dell'argine e prevenire frane arginali (se frodo)
- garantire l'ispezionabilità della strada che funge da arginatura
- garantire l'ufficiosità del Ponte e l'ispezionabilità dell'opera
- garantire la funzionalità e ispezionabilità dell'argine
- garantire la funzionalità e ispezionabilità della briglia
- mantenere l'ufficiosità idraulica dell'alveo, prevenire frane e occlusioni
- monitorare situazioni locali
- permettere la riattivazione di processi morfologici





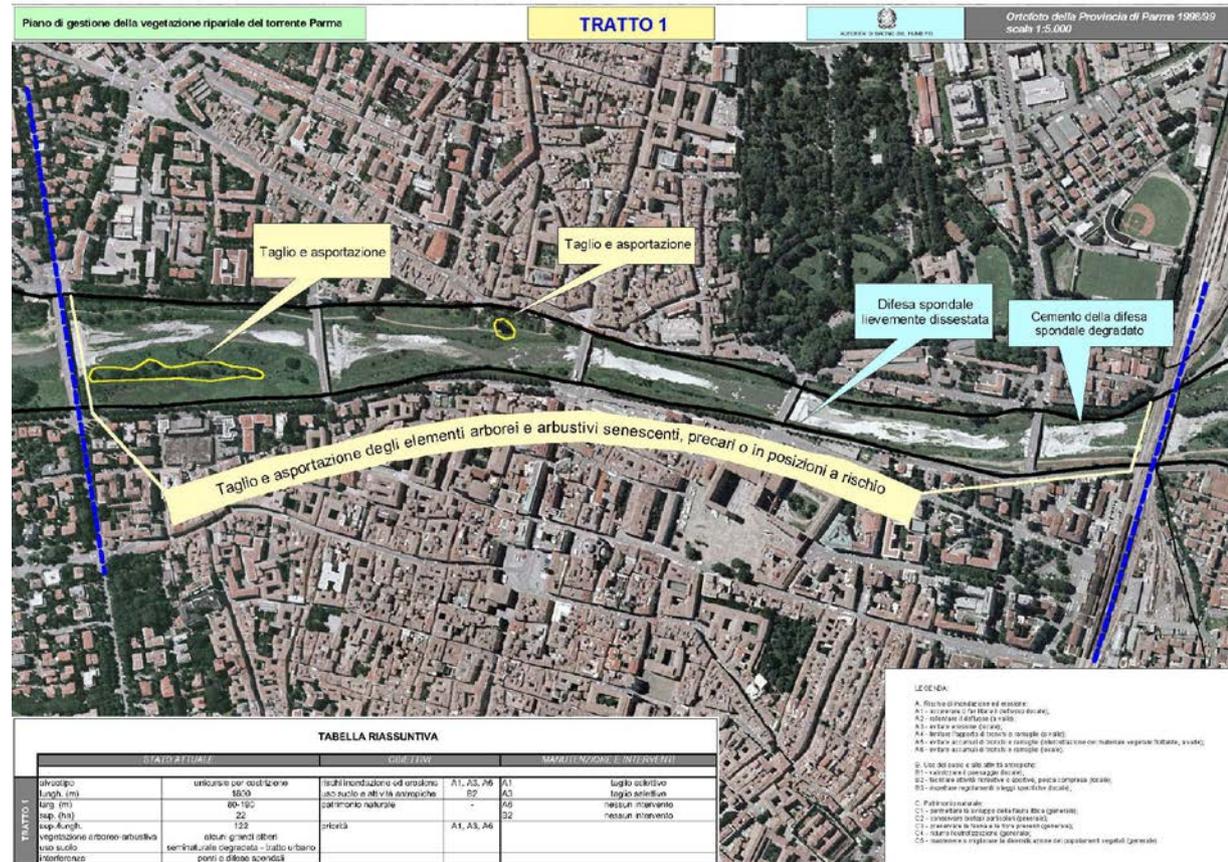
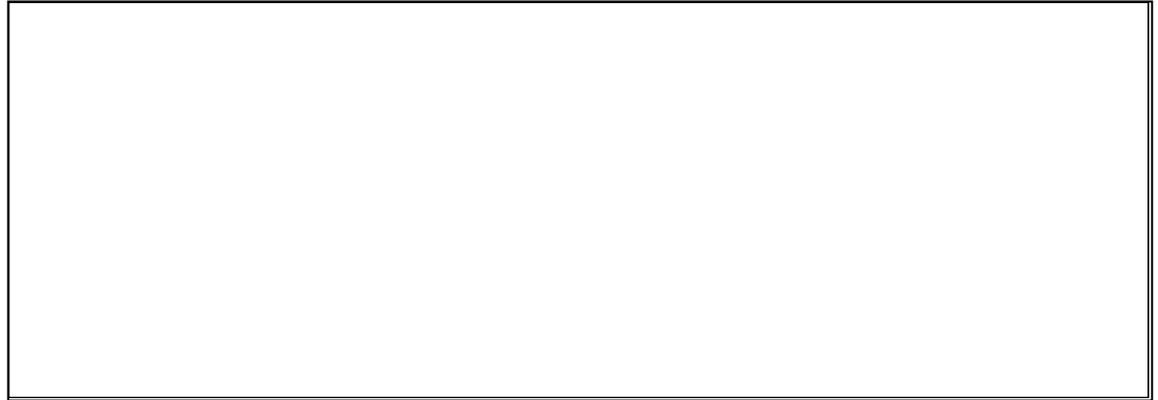
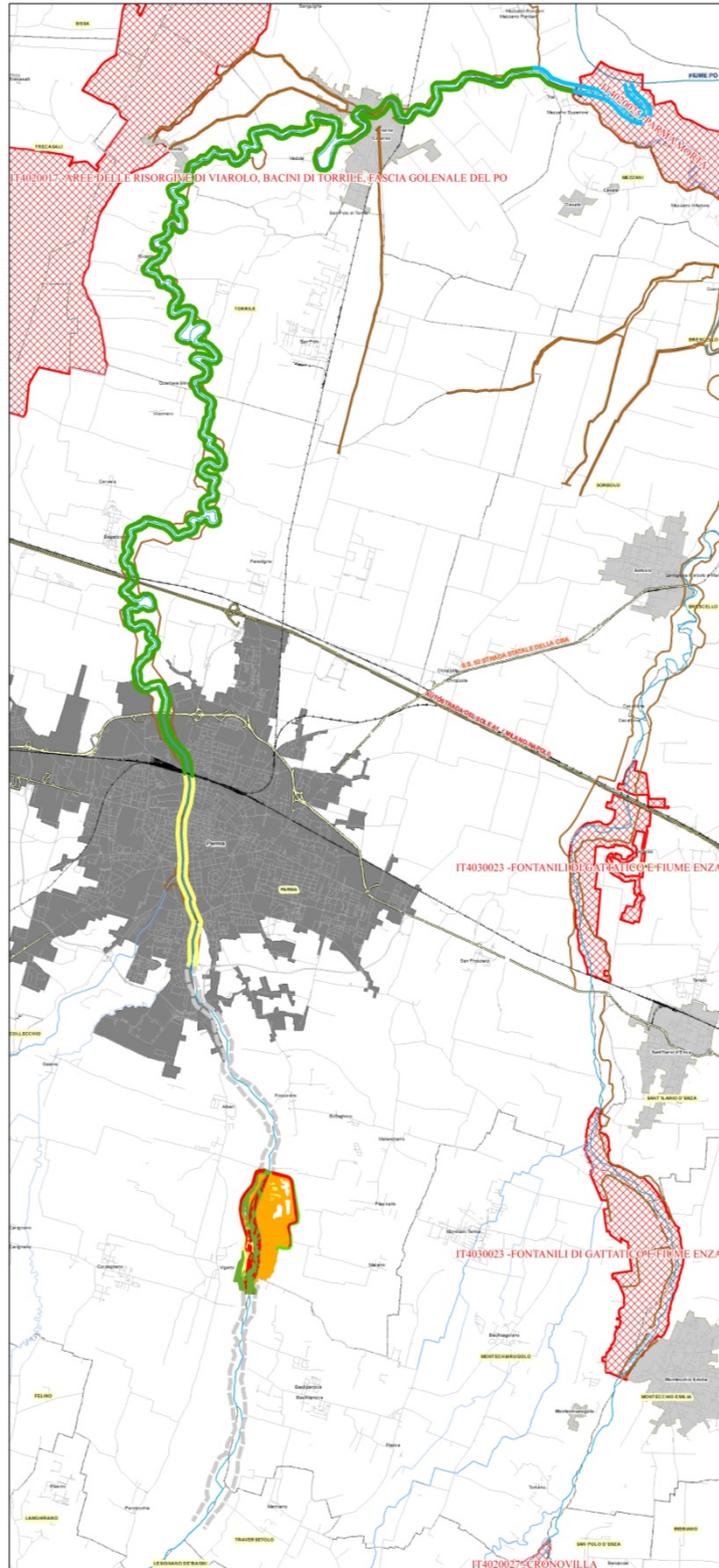


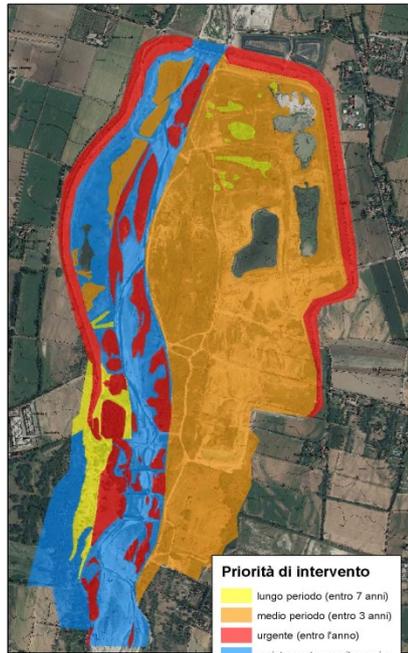


# Obiettivi idraulici di gestione della Vegetazione del Torrente Parma

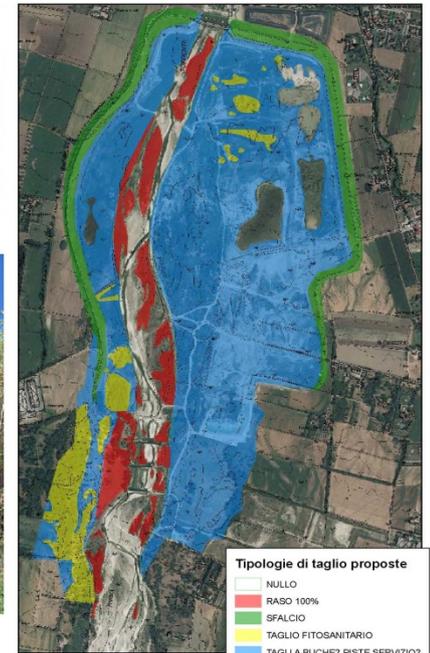


# PROGRAMMA DI GESTIONE DELLA VEGETAZIONE RIPARIALE – OBIETTIVI IDRAULICI

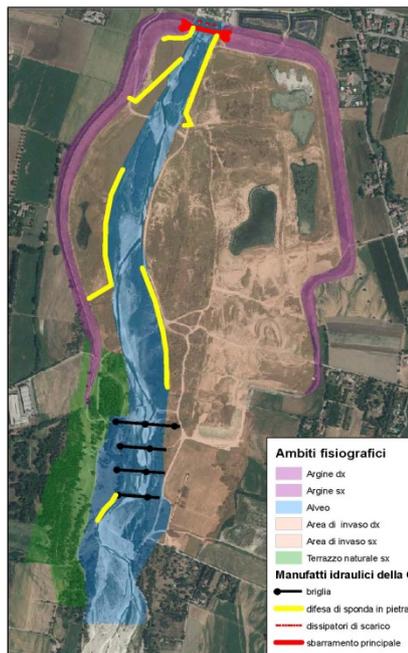
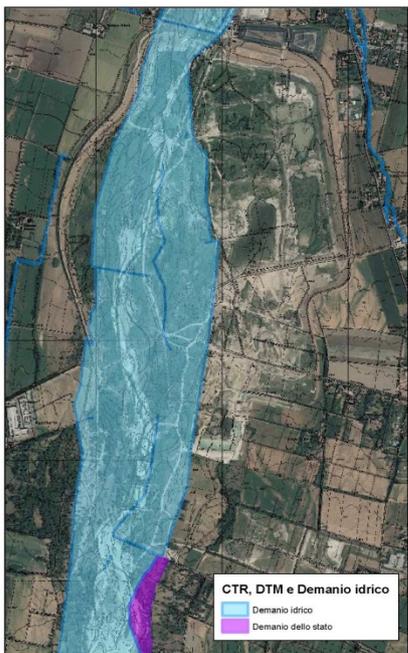




vista della cassa dal manufatto regolatore verso monte e sponda sinistra (agosto 2015).



vegetazione presente in alveo (agosto 2015).



vegetazione presente in alveo in prossimità delle briglie in destra idraulica (agosto 2015).

## 2. obiettivi ecologici e paesaggistici di gestione della vegetazione ripariale del Parma e Enza, criteri di identificazione e soggetti coinvolti



PR  
PIAN

PRC  
Servizio Program

Piano Territoriale

LA PRESIDENTE  
Sor

IL VICE PRESIDENTE  
L'ASSESSORE  
ATTIVITA' PRODUTTIVE  
LAVORO  
Pierluigi

L'ASSESSORE  
CULTURA, PAE  
Roberto

IL DIRIGENTE SERVIZIO  
TERRITORIALE, AMBIENTE  
Arch. A...

Ad  
Consiglio  
con atto n...

RELAZ



Fondo Europeo Agricolo  
per lo Sviluppo Rurale:  
l'Europa investe  
nelle zone rurali

Sito:  
IT4030023

Fontanili di Gattatico e Fiume Enza

Approvato dal Consiglio Provinciale  
con atto n. 48 del 29/05/2014

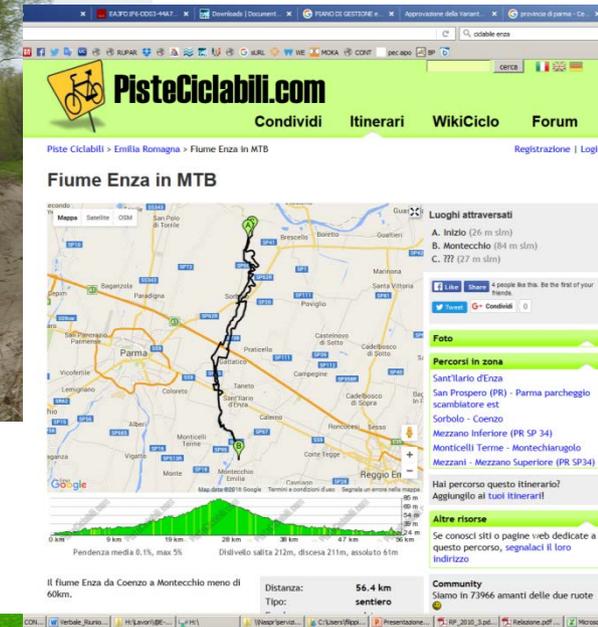
Progetto




**QC**

Quadro conoscitivo

CIA DI REGGIO EMILIA

**PisteCiclabili.com**  
Condividi Itinerari WikiCiclo Forum

Piste Ciclabili > Emilia Romagna > Fiume Enza in MTB

### Fiume Enza in MTB

Luoghi attraversati

- A. Inizio (26 m slm)
- B. Montecchio (34 m slm)
- C. ZI (27 m slm)

Il fiume Enza da Coenzo a Montecchio meno di 60km.

Distanza: **56.4 km**  
Tipo: **sentiero**



- 3. definizione di procedure certe per l'attuazione degli interventi programmati:**
- **Autorizzazioni**
  - **Canoni demaniali**
  - **Controllo e sorveglianza degli interventi**

**AUTORIZZAZIONE DELL'AUTORITA' IDRAULICA,  
NO CONCESSIONE (Del. Giunta Regionale n.  
469/2011):**

per interventi su piccole superfici, ove l'autorità idraulica rileva che la presenza della vegetazione costituisce un ostacolo alla officiosità del reticolo o alla funzionalità delle opere sancisce che il *“Servizio competente (AIPO) possa rilasciare una autorizzazione senza richiesta di canone, considerandolo intervento volontario di manutenzione del corso d'acqua e che tale autorizzazione senza canone possa essere rilasciata anche qualora il richiedente non sia un frontista, se si riscontrino comunque dei vantaggi idraulici ed un beneficio economico per l'Amministrazione”*.

Devono essere garantiti i requisiti di intervento sporadico su piccole superfici, con evidenza di incompatibilità idraulica e pericolo imminente. Il macchiatico positivo deve essere modesto.

**CONCESSIONE LEGNO DEMANIALE:**

la concessione di un bene demaniale dovrebbe essere sempre onerosa (Art. 15 L.R. 7/2004 – salvo che per gli interventi di riqualificazione). L'entità dell'onere è valutata sulla base dell'entità e della qualità del macchiatico positivo reso disponibile dal taglio.

Sono noti i principi della L.R. 7/2004, che all'Art. 15 - *Criteri per il rilascio dei titoli concessori*, destina il demanio idrico e le pertinenze idrauliche demaniali a usi di riqualificazione fluviale, come previsto anche dalla normativa di bacino. Il contesto specifico, relativo a interventi non urgenti ma specificatamente connessi alla sicurezza idraulica e idrogeologica, non costituisce una incoerenza con tali principi. E' possibile, nell'ambito di interventi idraulici per la sicurezza idraulica attuati da ente con responsabilità idraulica (autorità idraulica), utilizzare lo strumento della compensazione per finanziare tutto o parte del lavoro pubblico. Deve essere richiesta all'ente gestore del demanio (ARPAE) la concessione del bene demaniale. Il valore del bene demaniale deve essere stimato, prima di procedere alla concessione.

4. risorse disponibili, umane ed economiche, per l'attuazione del Programma e la realizzazione degli interventi:
- Cosa bisogna fare
  - Chi fa che cosa
  - Strumento di governance adeguato
  - Fonti di finanziamento possibili

## 5. coordinamento della comunicazione tra gli Enti e agli stakeholder

### «Aipo ha i soldi, ma non sistema i fiumi»

Denuncia di Carpenterieri (Pd): «Arrivano le piogge, numerosi lavori di manutenzione sugli argini non sono stati fatti»

13 settembre 2015

310

Condividi

Tweet

MODENA. Passata l'estate e con l'avvicinarsi della stagione autunnale i fiumi del nostro territorio finiscono sotto osservazione. Durante i mesi estivi si sono svolte le operazioni di sfalcio e diboscamento di alcuni tratti arginali. Interventi che erano stati programmati dai vari enti competenti con l'obiettivo di migliorare la manutenzione e l'efficienza del nodo idraulico modenese, ma che erano stati duramente criticati da cittadini e ambientalisti che avevano puntato



Commento stampa

**TORRENTE PARMA- QUESTI TAGLI NON SERVONO ALLA SICUREZZA IDRAULICA E DANNEGGIANO GRAVEMENTE LA NATURA.**

Le Associazioni Ambientaliste - Legambiente, Lips, Retambiente/Parma, WWF, Centro studi Monte Sperto e Leignano Futura - replicano all'articolo apparso sulla Gazzetta di Parma subito 5 marzo nella questione dei disboscamenti nel torrente Parma a Langhirano e Leignano de' Bagni, solo un episodio dei tanti segnalati alle associazioni in questi ultimi due mesi da cittadini preoccupati per la distruzione di ambienti boschivi ripariali: il Bogarza da Calcinato a San Vite, il Lorno, il Canale Milanino e altri ancora.

Da oltre un mese le Associazioni stanno segnalando alle autorità competenti - in occasione di specifici incontri nelle sedi dei Comuni di Langhirano e Leignano e presso l'area d'intervento - le numerose gravi difformità rispetto all'autorizzazione dei lavori eseguiti nel comune di Langhirano (Cascinapiano) e in corso a Leignano.

Le Associazioni ritengono, quindi, che il Sindaco di Leignano de' Bagni abbia agito irresponsabilmente poiché i lavori di taglio della vegetazione in sito non rispettano le prescrizioni date dal Servizio tecnico della Regione Emilia-Romagna e rappresentano un grave danno ambientale.

E' noto che la vegetazione fluviale va rimossa in alcune situazioni di rischio, ma deve essere assolutamente mantenuta in altre in cui svolge funzioni positive dal punto vista idraulico e dove è di fondamentale importanza per la difesa delle sponde dall'erosione come nella zona dove il Sindaco di Leignano ha bloccato i lavori. Qui, infatti, si tratta di un terrazzo fluviale e non di altro tipo (inquinato) dove non scorre l'acqua e, quindi, gli interventi realizzati, oltre a non ridurre il rischio idraulico, potrebbero addirittura innescare una pericolosa erosione delle sponde aumentando il rischio per le costruzioni presenti nelle pertinenze fluviali.

Le Associazioni confermano, purtroppo, i gravi danni rilevati dal Sindaco Casavatta: apertura non autorizzata di nuove piste con conseguente distruzione delle praterie con orchidee, eliminazione di salicci arbustivi, tagli di alberi anche oltre 150 metri dall'albero, dove la vegetazione non costituisce ostacolo al deflusso delle acque e quando le previsioni parlano di 10 metri, taglio a raso invece che selettivo, mancata rimozione della ramaglia e conseguente aumento del rischio idraulico.

Infine, le Associazioni individuano tra le cause della distruzione della vegetazione e degli ambienti fluviali, la mancanza di adeguato e continuo controllo e la modalità di affidamento dei lavori a compromissione, che può incentivare a tagliare oltre il consentito. L'utile ricavato proviene dallo sfruttamento di beni pubblici - cioè di tutti i cittadini - e multimediali. Ora le aree interessate dagli interventi hanno, invece, perso anche delle loro funzioni, non ultima quella ricreativa. Le Associazioni ricordano che le aree danneggiate sono da poco state incluse nella Riserva Multi Unesco dell'Appennino Tosco-Emiliano e meritavano quindi ben altro trattamento.

Langhirano, 5 marzo 2016



Predisporre, comunicare ed attuare il **Programma di gestione della vegetazione ripariale dell'alveo** finalizzata a garantire una adeguata capacità di deflusso del tratto arginato e migliorare la funzionalità ecologica e la qualità paesaggistica.

**ARS Parma-Baganza e Enza**

**GRAZIE DELL'ATTENZIONE**